

**Camera, urla della Lega contro FiniBossi: «Vada a quel paese...» (Fini in tv: «Lady Bossi in pensione a 39 anni» - Guarda il video)**

Il Carroccio chiede le dimissioni. Reguzzoni definisce «scandalose» le accuse alla moglie di Bossi

MILANO- La Lega non ci sta. «Non tolleriamo i soprusi e le ingiustizie», tuona il capogruppo alla Camera Marco Reguzzoni. L'ira del Carroccio si scatena su Gianfranco Fini che martedì sera, alla trasmissione Ballarò, ha citato la moglie di Umberto Bossi, Manuela Marrone, come caso di baby pensionata («È andata in pensione a 39 anni» e percepisce 766 euro al mese). E proprio perché «il suo comportamento è inopportuno» i deputati leghisti chiedono le «dimissioni» del presidente della Camera a gran voce. Ma Fini risponde: «Non è questa la sede in cui il presidente della Camera può dare risposte politiche; se lo facessi avallerei l'accusa di partigianeria nei miei confronti che ritengo insussistente. Saranno altre le sedi in cui, se lo riterrò eserciterò il diritto di replica». E dopo la mattinata «calda» in Aula, nel pomeriggio arriva anche la replica diretta di Umberto Bossi: «A Fini dico di andare a quel Paese: quando uno va in pensione, ci va con le regole che ci sono».

Tra urla e pugni la Camera si scompone Tra urla e pugni la Camera si scompone Tra urla e pugni la Camera si scompone Tra urla e pugni la Camera si scompone Tra urla e pugni la Camera si scompone Tra urla e pugni la Camera si scompone Tra urla e pugni la Camera si scompone

LO SCONTRO- E così non appena si apre la seduta a Montecitorio partono urla e insulti. Il tutto preceduto da un durissimo intervento di Reguzzoni. «È inopportuno che il presidente della Camera Gianfranco Fini faccia politica e partecipi alle trasmissioni tv, come è avvenuto a Ballarò». Ma Fli e in particolare Italo Bocchino, respinge ogni accusa. «È veramente anomalo che un capogruppo in Aula affronti questioni politiche trasformandole in modo diverso», aggiunge il vicepresidente di Fli. «Il presidente della Camera ha tutto il diritto, essendo anche un leader politico, di esprimersi». Ma Rosy Bindi sospende la seduta. Malgrado lo stop continuano le urla e le tensioni. La vicepresidente Rosy Bindi chiede «scusa» ad alcuni ragazzi che assistevano ai lavori dalla tribuna del pubblico «per lo spettacolo non edificante a cui hanno assistito».

La Lega contro Fini: «Dimissioni»

IL PDL- E sulla questione interviene anche Fabrizio Cicchitto: «Il nostro gruppo ha a questo punto l'intenzione di investire la massima autorità dello Stato di una situazione di difficoltà drammatica dell'istituzione parlamentare determinata dal comportamento» .

SCOPPIA LA RISSA- Le polemiche, nonostante l'intervento di Casini («con la crisi Ue, parlare di tv è surreale») e la replica di Fini, non si fermano. Anzi dalle parole si passa alle mani. La rissa sfiorata anche in Transatlantico, dove i commessi intervengono per sedare gli animi. E in particolare Claudio Barbaro di Fli venuto quasi alle mani con il leghista Rainieri, scortandolo fino al ristorante della Camera. Poi un capannello di deputati leghisti circonda il capogruppo di Fli, Benedetto Della Vedova, per chiedere e scuse formali di Barbaro per aver tentato di aggredire Rainieri in aula.

L'appello distensivo arriva nel pomeriggio, ai microfoni di Un giorno da pecora su Rai due: «Fabio, mi

dispiace per quello che è successo, se vuoi ne parliamo» dice il deputato Claudio Barbaro che spiega che cosa è successo alla Camera: «Mi sono avvicinato a banchi della Lega, sono stato spinto, ed è nata sorta di colluttazione», ha spiegato Barbaro nell'intervista radiofonica. Ma per quale motivo? «Tutto è nato da una battuta fatta dai leghisti a Fabio Granata - dice - il quale non faceva altro che cercare di far terminare l'intervento a Italo Bocchino». I conduttori gli chiedono: «I leghisti stavano cercando di aggredire Granata?». «No, non sto dicendo che Granata è stato fatto oggetto attacco. Io mi sono avvicinato per cercare di capire cosa stesse succedendo, e Fabio Rainieri ha cercato di fare lo stesso». Pare proprio che Barbaro non abbia problemi a chiudere la vicenda. «Nessun problema», conferma il deputato a far pace con lui, non ci saranno conseguenze da questo punto di vista, perché non c'è nulla di personale con lui».

